

«Questo territorio sempre bistrattato Troppi i progetti calati dall'alto»

Sono tante le motivazioni dei cittadini per dire un secco «no» al Cie, il Centro di identificazione immigrati. «Questo territorio — spiega **Maddalena Tuniz** — dovrebbe essere migliorato, valorizzato dal punto di vista ambientale, invece, anziché essere riqualificato, è sempre bistrattato. Non vivo qui ma sono venuta a portare la mia solidarietà agli abitanti e a manifestare contro un progetto calato dall'alto, i residenti non possono subire l'ennesima ferita». Contrario? «Si può figurare — sbotta **Ilario Biassetton**, per molti anni rappresentante della San Vincenzo — viviamo in un paese che fa da cerniera tra Mestre e l'aeroporto, non potremo mai accettare proprio qui una situazione simile di disagio». «Campalto — spiega **Vincenzo Perini** — dev'essere sfruttata in modo diverso, qui mancano i servizi, i luoghi dove portare a giocare i bambini: i politici dovrebbero pensare, ad esempio, a realizzare una bella cittadella dello sport, altri centri e servizi utili per la cittadinanza, invece dopo gli anni tristi che abbiamo passato, proprio mentre germoglia una nuova generazione di giovani, ci vogliono far tornare a trent'anni fa, anche peggio». «Questa è una cittadina tranquilla — spiega **Riccardo Gobbato**, che a marciare ha portato anche i bimbi — il carcere porta delinquenza e il Cie immigrati senza lavoro». In piazza **Gianfranco Albertini** ha parlato a nome dei tanti comitati che hanno organizzato la manifestazione, augurandosi che il corteo abbia un seguito con altre iniziative in futuro e non sia stata una manifestazione fine a se stessa. Campalto non molla. Martedì i cittadini si ritroveranno e sceglieranno la data dell'assemblea pubblica alla quale inviteranno le amministrazioni pubbliche, per iniziare a ridiscutere del futuro del paese, senza il carcere e senza il Cie. (m.a.)